



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

3 APRILE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

3 APRILE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Piano alluvioni, niente soldi

ALBIGNASEGO

Il nuovo scolo Carpanedo-Sabbioni, che in origine doveva salvare la zona di Padova sud dalle alluvioni, rischia di rimanere una grande incompiuta. Il parlamentino regionale ha bocciato l'emendamento al bilancio presentato qualche settimana fa dal consigliere Pd Piero Ruzzante; nello stesso si chiedevano alla Regione 2 milioni per completare l'opera. Il responso finale parla di 25 voti contrari alla proposta, 14 favorevoli e un astenuto. «La maggioranza che sostiene il presidente Luca Zaia ha cassato la nostra iniziativa», commenta lo stesso Ruzzante. «Era l'ultima occasione per mettere al riparo dagli allagamenti una vasta zona abitata compresa tra Albignasego e Maserà».

«Si tratta dell'ennesimo voltafaccia irresponsabile della Regione», chiarisce il consigliere regionale. «Oggi questo territorio continua a rimanere a rischio idraulico, nonostante le tante promesse».

Lo stesso sindaco Massimiliano Barison, in quota al centrodestra, ha ribadito più volte l'urgenza di partire con i lavori. E sono anni che i consiglieri Pd di Albignasego Chiara Pittelli, Mirco Cecchinato e Andrea Canton sottolineano l'importanza del

nuovo collettore per tutto il territorio. «La nostra cittadina non è riuscita a portare a casa un'opera di grande rilievo», precisano i tre consiglieri. «La responsabilità di questa sconfitta è targata esclusivamente centrodestra. Che peraltro è la medesima area politica che governa Albignasego da vent'anni». A detta di Ruzzante «le famiglie continueranno a stare in ansia ogni volta che sul comprensorio si abatterà un forte acquazzone. Spiace per come sono andate a finire le cose».

Se mai verrà realizzato, il nuovo canale avrà una lunghezza di quasi cinque chilo-

metri, una larghezza media di dieci metri e una profondità variabile da due a tre metri. Previsto lo scavo di circa 80mila metri cubi di terreno. Il costo totale stimato è di 4 milioni e 300mila euro. «Lo scolo, che avrà direzione prevalente est-ovest, servirà a completare la sistemazione idraulica del bacino Pratiarcati», fa sapere il Consorzio di bonifica Bacchiglione. Il Carpanedo Sabbioni è il tassello mancante di un vasto programma di opere già realizzate negli ultimi anni nell'ambito della "Convenzione per il finanziamento degli interventi prioritari per la sistemazione idraulica del bacino Pratiarcati".

LA DECISIONE

La Regione
ha bocciato il
completamento
del nuovo scolo

Il Pd lancia
l'allarme
sicurezza
idraulica



AVVIATA GARA D'APPALTO PER BACINO SUL FIUME BACCHIGLIONE A MONTE DI VIALE DIAZ A VICENZA

Comunicato stampa N° 606 del 02/04/2015

(AVN) – Venezia, 2 aprile 2015

Sono stati pubblicati sul sito della Regione l'avviso di apertura della gara d'appalto integrato e il disciplinare tecnico per l'affidamento della progettazione esecutiva e la realizzazione del bacino di laminazione sul fiume Bacchiglione a monte di Viale Diaz nel Comune di Vicenza. Lo comunica l'assessore regionale all'ambiente e difesa del suolo. Il termine fissato per la presentazione delle offerte è il 23 giugno. L'avviso sarà ora pubblicato, oltre che sul Bollettino Ufficiale della Regione, anche sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e della Comunità Europea.

Gli invasi di progetto del Bacchiglione a monte di Viale Diaz, alle porte della città di Vicenza, si configurano come un'opera per la difesa idraulica del centro cittadino. Le casse di espansione in progetto consentiranno un abbattimento dei colmi di piena di circa 30 mc/s, garantendo la salvaguardia idraulica di Vicenza. Le opere di progetto saranno costituite, tra l'altro, da una cassa di espansione, perimetrata da arginature, con derivazione dal torrente Orolo mediante sfioro a soglia fissa; da 3 casse di espansione, arginate, del fiume Bacchiglione con alimentazione mediante sfioratori con soglia lunga fissa e porzione presidiata da paratoie mobili; da una zona di espansione golenale alla confluenza Bacchiglione-Orolo.

Per la progettazione esecutiva sono previsti 90 giorni di tempo e per l'esecuzione delle opere, tenuto conto della movimentazione dei materiali e dei manufatti previsti, è indicata una durata di 600 giorni. Il costo delle opere a base d'asta ammonta a circa 9 milioni e mezzo di euro, di cui l'importo soggetto a ribasso è di poco più di 9 milioni. A copertura di una parte della spesa la Regione cederà un bene immobile di sua proprietà (per un valore di 470.000 euro), ad uso terziario, ubicato a Treviso. Il costo complessivo del progetto è invece di 18.000.000 di euro finanziati con il Fondo Sviluppo e Coesione.

Il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale del bacino avevano ottenuto l'approvazione in sede tecnica da parte della Commissione per la Valutazione di Impatto Ambientale e lo scorso febbraio il via libera all'appalto da parte della giunta regionale.

LAVAGNO

Il sindaco Albi eletto nel Leb consigliere consortile

Simone Albi, sindaco di Lavagno, è stato nominato consigliere all'interno del Leb, il Consorzio di Bonifica di Secondo Grado Lessinio - Euganeo - Berico, con sede a Cologna Veneta. La nomina è avvenuta per scelta del Consorzio Alta Pianura Veneta.

Il Leb è al servizio di un comprensorio di quasi 350 ettari con più di 100 Comuni che fanno capo alle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Suo scopo è quello di soddisfare le richieste d'acqua dei Consorzi di bonifica che lo costituiscono, grazie ad una capillare ripartizione e difesa di un bene indispensabile alla vita.

Il Sistema Leb, con il suo tracciato, attraversa la pianura del Veneto centrale, collegando i maggiori sistemi idrografici della Regione. Inoltre, sta collaborando con società del settore dell'ambiente, delle energie rinnovabili e dell'innovazione tecnologica, nello studio e progettazione di impianti idroelettrici che hanno un limitato impatto sull'ambiente.

«Ringrazio tutti», ha detto il sindaco Albi, «per la fiducia che viene accordata all'amministrazione di Lavagno che rappresento. Mi metto a disposizione degli amministratori e dei professionisti impegnati nelle attività del Leb. Sarà mio compito presentare in assemblea le loro necessità e aspettative». ●G.C.



VERONELLA. Sbloccato l'iter per il rifacimento del manufatto sullo Zerpano chiuso da due anni

Accelerata sul ponte La strada sarà riaperta

L'intesa tra Comune e Consorzio consentirà di avviare in autunno i lavori che metteranno fine ai disagi per residenti e «Fiamm»

Paola Bosaro

Tempi rapidi per i lavori di ristrutturazione del ponte inagibile in centro a Veronella. I cittadini e l'azienda «Fiamm» possono tirare un sospiro di sollievo perché entro i primi mesi del 2016 potranno nuovamente transitare senza interruzioni lungo via Alberazzi. La notizia arriva dal sindaco Michele Garzon, che annuncia il recente accordo sottoscritto con il Consorzio di bonifica per i lavori sul manufatto.

Il presidente del Consorzio Alta pianura veneta Silvio Parise l'aveva promesso un mese fa: «Entro poche settimane vi aggiorneremo sul progetto». Ed è stato di parola. La scorsa settimana, infatti, la Giunta comunale e il Consorzio di bonifica hanno firmato una convenzione che prevede l'impegno finanziario dell'amministrazione per 100mila euro e l'onere del Consorzio a progettare l'intervento nonché a seguire, mediante la direzione lavori, l'intero iter realizzativo dell'opera. Tutto ciò, non appena la Regione elargirà il resto

della somma occorrente, 450mila euro. Questi soldi, in realtà, non serviranno soltanto per il ponte di Veronella, ma per tutte le porzioni di collettore Zerpano - un canale irriguo lungo 11 chilometri che parte da Arcole e sfocia nel fiume Fratta a Cologna - che hanno subito danni e collassi a causa degli eventi alluvionali del 2010 e del 2012. «Voglio precisare innanzitutto che i ponti non sono di competenza del Consorzio», interviene il presidente Parise. «Tuttavia, nel caso di Veronella, il problema dell'infrastruttura è direttamente collegato alla funzionalità idraulica del canale. Lo Zerpano non è un fosso di dimensioni esigue. Se all'improvviso il ponte dovesse cedere si verificherebbe un'esondazione che manderebbe sott'acqua paesi e campagne», aggiunge. «Per questo, abbiamo deciso di affiancarci all'amministrazione comunale per trovare al più presto una soluzione al problema».

Una volta trascorse le vacanze di Pasqua, Parise si recherà in Regione per chiedere subito lo stanziamento necessario.



Il ponte sul canale Zerpano chiuso al traffico da due anni

Com'è noto, sono passati già due anni da quando il Comune, verificato il cedimento delle murature di sostegno dell'infrastruttura, ha emesso un'ordinanza di divieto di transito in via Alberazzi, dallo svincolo per Stra alla rotonda di via Marconi. Da quel giorno le auto e i camion diretti alla «Fiamm» - ma anche qualche tir che non ne avrebbe diritto - transitano per il centro storico del paese, causando disagi ai residenti. Nei giorni scorsi le continue sollecitazioni prodotte dal passaggio dei mezzi pesanti hanno perfino provocato il distacco di alcune lastre di marmo, affisse sulla facciata della sede dell'associazione «Adige Nostro», in piazza Marconi.

Gli interventi previsti riguardano il ripristino e il consolidamento delle sponde, oltre al

rafforzamento delle fondazioni e della struttura portante. Il recupero dei dissesti delle rive avverrà mediante l'installazione di difese in pietra e palizzate. Anche l'alveo verrà scavato, pulito e stabilizzato. Lavori di rinforzo e messa in sicurezza riguarderanno in particolare il ponte risalente ai primi del Novecento, in evidente stato di dissesto. Sarà il Consorzio ad occuparsi dell'affidamento dell'appalto per i lavori. Il progetto verrà presentato entro il mese di giugno e il cantiere dovrebbe aprire a settembre. «Sempre che la Regione approvi il bilancio e l'assessorato regionale per la Difesa del suolo stanzi il finanziamento che ci ha promesso ancora un mese e mezzo fa», dichiara Garzon. «Noi la nostra parte l'abbiamo fatta». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Provincia

No alle trivellazioni nel Delta «Favoriscono le esondazioni»

ROVIGO No alle ricerche di idrocarburi nel Delta del Po espresso all'unanimità dal Consiglio provinciale, che ha accolto l'ordine del giorno del presidente Marco Trombini. Atto coerente con la mobilitazione di sabato scorso ad Adria, che proseguirà nei Comuni con una petizione

popolare, per chiedere lo stop alla prospezione, su cui il Tar ha dato l'ok alla multinazionale Northsun. Si teme l'abbassamento dei terreni, che potrebbe favorire pericolose esondazioni. Secondo no alla proposta del Consorzio di bonifica Adige Euganeo di sversare le



Presidente
Marco Trombini

acque del Fratta Gorzone nell'Adige, per «scolmare» il fiume in caso di necessità. «Il Fratta Gorzone è molto inquinato — spiega Trombini — dall'Adige attingiamo l'acqua potabile e per l'irrigazione».

N.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FIUME ZERO

Argine crollato «Quel tratto è del Consorzio»

MOGLIANO - (nd) La direzione compartimentale dell'Anas prende le distanze dal crollo della riva sud del ponte sul Terraglio dove scorre il fiume Zero. A segnalare il crollo era stato Paolo Foffano, presidente del quartiere Centro Nord. Il sindaco, Carola Arena, aveva invitato l'Anas e il Consorzio Acque Risorgive a intervenire per mettere in sicurezza la riva crollata a ridosso del ponte recentemente ristrutturato. Opera realizzata dall'Anas per un costo circa di 300mila euro. «Il dissesto -fa sapere l'Anas- non riguarda il ponte sullo Zero, bensì parte del rivestimento in mattoni del piede dell'argine del fiume, che è adiacente al ponte ma non ne fa parte, essendone anche fisicamente separato. Tale tratto non è stato interessato dai lavori di sistemazione del ponte, e non risulta di proprietà dell'Anas, essendo invece parte dell'argine». L'Anas ricorda inoltre che, il 30 marzo scorso «aveva segnalato con nota protocollata al competente Consorzio di bonifica Acque Risorgive, ente gestore del fiume, la necessità di intervenire». La patata bollente dei lavori di consolidamento della riva del fiume Zero è passa dunque al Consorzio Acque Risorgive.

